

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

## VII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 24 GENNAIO 1964

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Concessione a favore del comune di Roma di un contributo annuo straordinario di 5 miliardi di lire per l'anno 1963. (694) . . . . .	29
PRESIDENTE . . . . .	29, 30, 31
SIMONACCI, <i>Relatore</i> . . . . .	29
ALATRI . . . . .	30
GAGLIARDI . . . . .	31
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	31
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale. (679) . . . . .	31
PRESIDENTE . . . . .	31, 34, 35, 36, 37
PAGLIARANI . . . . .	32
GAGLIARDI . . . . .	33
BOTTA . . . . .	33
CALABRÒ . . . . .	33
CORONA ACHILLE, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	34
MATTEOTTI . . . . .	35
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	37

La seduta comincia alle 9,35.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo annuo straordinario di 5 miliardi di lire per l'anno 1963 (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (694).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo straordinario di 5 miliardi di lire per l'anno 1963 », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 30 ottobre 1963.

Il Relatore, onorevole Simonacci, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SIMONACCI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento, che è stato già approvato dal Senato, trae origine dalla legge 28 febbraio 1953, n. 103, con la quale si autorizzava la concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo annuo di 3 miliardi di lire per gli anni 1952,

1953 e 1954 quale contributo dello Stato per gli oneri ad esso derivanti per essere sede della capitale d'Italia.

Con successive leggi del 1955 e del 1957 detto contributo venne concesso per gli anni 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961 e 1962 nella misura di 4 miliardi per i primi tre esercizi e di 5 miliardi per i successivi dal 1958 fino al 1962. I motivi che determinarono l'emanazione dei precedenti provvedimenti sono noti e perciò non voglio insistere sulla necessità di dare il nostro consenso a quello che viene oggi sottoposto alla attenzione della Commissione.

Come deputato di Roma, debbo fare una osservazione di carattere generale e cogliere l'occasione per dire che i 5 miliardi da destinare con il presente provvedimento a favore del comune di Roma sono soltanto un palliativo. Se non si provvederà a varare la legge speciale per Roma, della quale da tanti anni si parla e che in definitiva andrà a favore non solo della Capitale ma anche di tutta la collettività nazionale, si giungerà ad una situazione catastrofica.

Fra un paio di mesi forse — come è stato recentemente dichiarato dal sindaco e dagli amministratori — non sarà più possibile pagare gli stipendi agli impiegati ed ai dipendenti comunali.

Molto spesso accade che, quando si parla della legge speciale per Roma, molti colleghi avanzano perplessità e riserve. La leggenda vuole che tutte le capitali del mondo, e quindi anche Roma, siano destinate soltanto a « succhiare », mentre invece si può ben dimostrare che la nostra capitale dal 1870 in poi ha sempre dato e non ha mai ricevuto niente. Tutti i provvedimenti che noi invociamo derivano da alcuni fattori che nessuno degli italiani e soprattutto dei parlamentari di questa legislatura può disconoscere. Tra l'altro si pensi al vertiginoso sviluppo demografico ed urbanistico della città dal 1870 ad oggi, dovuto soprattutto al fatto che Roma è la capitale d'Italia oltre che il centro del Cattolicesimo.

A tale riguardo vorrei citare alcune cifre che mi sembrano significative.

Nel 1939 gli abitanti di Roma erano 1 milione 310 mila; nel 1951 1 milione 615 mila; nel 1963 2 milioni 342 mila. Tale vertiginoso aumento è stato causato in primo luogo dalla immigrazione interna che riguarda soprattutto, in ordine di graduatoria, le città di Torino, Milano e Roma. Mentre a Torino l'immigrazione costituisce un fatto positivo, perché consente l'inserimento di nuove forze

in una struttura economica e sociale già sviluppata, a Roma lo stesso fenomeno ha avuto un effetto negativo in quanto ad esso non si è affiancato un adeguato sviluppo di carattere economico ed industriale.

In altri termini, Roma, a differenza di Torino e di Milano, ha dimostrato e dimostra di non essere in grado di assorbire il fenomeno immigratorio, tanto è vero che a Roma soltanto l'8,6 per cento delle forze di lavoro può essere assorbito dall'attività industriale contro il 34,9 per cento di Milano ed il 46 per cento di Torino. Viceversa, mentre a Roma un terzo della manodopera viene assorbito dall'attività edilizia, a Milano tale attività ne assorbe soltanto la decima parte.

Bisogna ancora aggiungere che, mentre l'estensione della capitale è di 150 mila ettari, quella di Milano è di 18 mila, quella di Torino di 13 mila e quella di Napoli di 12 mila ettari. Ciò determina per il comune di Roma l'aumento dei servizi resi alla cittadinanza, e soprattutto un aumento dei relativi costi medi con un investimento annuo oscillante da un minimo di 12 ad un massimo di 16 miliardi. Se si pensa poi che negli ultimi tre anni, a causa dell'immigrazione interna, la popolazione è aumentata di 100 mila unità, si può rilevare come i citati investimenti in effetti oscillino tra i 30 ed i 35 miliardi di lire.

È stata presentata al Senato una proposta di legge per l'approvazione di provvedimenti urgenti finanziari che sono stati impostati con un criterio di organicità. Se nel momento in cui furono concessi i primi contributi si fosse considerato il processo inflazionistico della moneta e l'aumento della immigrazione, i 46 miliardi sarebbero diventati almeno 300 miliardi e il comune di Roma che attualmente sopporta un *deficit* di 400 miliardi non si dibatterebbe oggi in una situazione così pensosa.

Tutto questo perché si è sperato di poter risolvere con palliativi un problema che viceversa deve essere affrontato organicamente.

Nell'esprimere perciò, ovviamente, parere favorevole a questo provvedimento, mi permetto presentare anche un ordine del giorno per invitare il Governo a sollecitare la discussione e l'approvazione al Senato prima e alla Camera poi dei provvedimenti finanziari a favore del comune di Roma, di cui ho già parlato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**ALATRI.** Ci associamo alle considerazioni svolte dall'onorevole Simonacci. Anche noi

auspichiamo che si giunga il più rapidamente possibile all'esame di provvedimenti organici a favore della città di Roma, provvedimenti per altro già da tempo annunciati e di cui si è anche molto parlato, ferme restando alcune nostre riserve circa i criteri da seguire.

Per queste ragioni non solo esprimiamo parere favorevole all'approvazione del provvedimento, ma ci associamo anche all'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Simonacci.

**GAGLIARDI.** Dichiaro di approvare il provvedimento sottoposto al nostro esame perché sopperisce, in un certo senso, alla carenza funzionale della finanza locale. Non voglio entrare nel merito della tanto dibattuta questione della riforma della finanza locale che ci porterebbe troppo lontano, ma certo è che qualche cosa occorre fare per ridistribuire la ricchezza e per evitarne la cristallizzazione. Non è quindi attraverso la strada dei provvedimenti saltuari e contingenti che questi problemi possono essere risolti anche se, di fronte a certe situazioni divenute insostenibili, non si possa fare a meno di ricorrervi.

Mi permetto perciò di richiamare l'attenzione della Commissione e del Ministro su un altro provvedimento che dovrà essere esaminato dalla Camera relativo alla città di Venezia che ha urgente bisogno di un sostanziale aiuto per sopravvivere.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il problema riguardante la legge generale per la città di Roma, sollevato dal relatore, onorevole Simonacci, è ben presente all'attenzione del Governo così come sono presenti i problemi degli Enti locali cui hanno fatto riferimento i colleghi Gagliardi ed altri.

**PRESIDENTE.** Do lettura di un ordine del giorno presentato dal deputato Simonacci:

« La Commissione II (Affari interni) riunita in sede legislativa per l'approvazione del disegno di legge: « Concessione a favore del comune di Roma, di un contributo di cinque miliardi di lire per l'anno 1963 »,

considerata

la gravissima urgente necessità di una legge speciale per Roma, capitale d'Italia,

invita il Governo

a sollecitare la discussione ed approvazione da parte del Senato della proposta di legge: « Provvedimenti finanziari per la Capitale ».

**CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Mentre il Governo si compiace per il favorevole accoglimento del disegno di legge in esame, dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Simonacci.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione:

#### ART. 1.

È autorizzata, per l'anno solare 1963, la concessione a favore del comune di Roma di un contributo di lire 5 miliardi, a titolo di concorso dello Stato negli oneri finanziari che il Comune sostiene in dipendenza delle esigenze cui deve provvedere quale sede della capitale della Repubblica.

La somma di lire 5 miliardi di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

(È approvato).

#### ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 574 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

#### Discussione del disegno di legge: **Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale (679).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale ».

Su questo disegno di legge riferirò io stesso.

La Commissione certamente ricorderà che con sentenza della Corte costituzionale 18 marzo 1957, n. 47, venne dichiarata illegittima la norma relativa ai contributi turistici obbligatori. In conseguenza di ciò gli enti provinciali per il turismo vennero privati di una entrata che costituiva circa l'ottanta per cento delle entrate annuali.

È vero che vi sono state altre provvidenze finanziarie, ma non è stato mai possibile risolvere il problema in modo soddisfacente. Con legge 4 marzo 1958, n. 174, vennero disposti finanziamenti a favore degli enti provinciali per il turismo a carico dello Stato e con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, vennero migliorati questi contributi. La situazione tuttavia permane critica, sia perché tutti questi contributi sono insufficienti, sia perché si è avuto un aumento molto notevole delle spese generali (spese fisse, spese per il personale, ecc.).

Per di più sono aumentate le attribuzioni degli enti del turismo. Di fronte a questa situazione, è chiaro che è aumentato anche il volume delle spese.

Occorre inoltre osservare che si è profilata all'orizzonte turistico una maggiore concorrenza da parte di altri paesi, come la Spagna, la Jugoslavia, la Grecia, ecc., per cui si rende assolutamente indispensabile un maggiore slancio sul piano della competitività con questi paesi, non solo in rapporto agli enti del turismo e alle aziende del turismo, ma anche all'Ente nazionale per il turismo, che deve provvedere ad una rete di delegazioni e uffici di corrispondenza con l'estero che vanno sempre più potenziati e ampliati in rapporto alle necessità del mercato internazionale.

È necessario inoltre che l'Ente del turismo provveda alla istituzione di un ufficio studi e si inserisca nella programmazione generale.

Occorre quindi prevedere degli stanziamenti che corrispondano a questa bene intesa programmazione economica, all'attuazione di iniziative e manifestazioni di valorizzazione turistica e, direi, all'incremento del turismo sociale e giovanile.

Poste queste esigenze e queste carenze, noi crediamo che il disegno di legge debba essere approvato. Mentre in altro momento questa Commissione si accingerà ad affrontare una discussione più profonda e ad avvistare i mezzi opportuni per risolvere il problema di fondo, credo che vada approvato questo disegno di legge e vada anche riconosciuto al Governo il merito di aver provveduto con tempestività alla presentazione del medesimo per sopperire alle esigenze e alla vita degli enti turistici, almeno sul piano dell'immediatezza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PAGLIARANI. Nel prendere in esame questo provvedimento che si può dire di contingenza, vorrei partire dalle osservazioni fatte testé dal Presidente, per osservare che ci tro-

viamo di fronte a un disegno di legge che non risolve il problema del potenziamento delle organizzazioni turistiche nazionali.

Tale problema non è nuovo, come non è nuovo neppure l'indirizzo che dovrebbe risolverlo, indirizzo che emerge chiaramente nel momento in cui si osserva nella relazione che questo provvedimento corona la vasta riforma legislativa del settore, attuata nella precedente legislatura.

Affermare questo, significa creare praticamente in precedenza condizioni per non affrontare nei suoi termini essenziali quello che è il reale potenziamento dell'organizzazione turistica con una visione globale non solo del turismo, ma anche dei rapporti di interdipendenza per tutti gli altri settori. Si è parlato nella discussione del bilancio di democratizzazione, intesa come attribuzione agli enti locali dei compiti e delle responsabilità in questo settore. Tanto più in questo momento si appalesa tale esigenza, quanto più si propongono nuovi rapporti nell'ambito di una programmazione economica generale dei problemi del turismo e della vita economica e sociale del Paese.

Lo spirito del provvedimento in discussione ricalca l'orientamento fin qui seguito nei confronti dell'organizzazione turistica.

Mentre esiste senza dubbio un problema finanziario, soprattutto esiste un problema di indirizzo che deve essere risolto in termini democratici.

Si procede con una serie di provvedimenti disorganici e non si affronta una riforma che tenga conto di tutti i problemi del settore turistico.

Si giunge infine a prospettare l'aspetto dell'urgenza del provvedimento, aspetto che — mi sia consentita l'espressione — diventa quasi una specie di ricatto. Infatti si afferma che se non si approverà il disegno di legge non si tutelerà gli interessi del turismo.

Esiste una serie di enti, di natura diversa, che opera nel settore turistico: un conto è parlare dell'E.N.I.T., altra cosa è parlare degli enti provinciali per il turismo. A volte può un finanziamento — se pure necessario — assumere l'aspetto, il senso ed il sapore di un orientamento politico nella direzione di una riforma o meno dell'organizzazione turistica.

A proposito di enti noi riproponiamo ancora una volta la necessità di conoscere e rendere pubblici i criteri con i quali si procede alla distribuzione dei fondi. Intendiamo dire che il Ministero del turismo ed in particolare il suo titolare dovrebbero dar conto del modo

in cui detti contributi vengono erogati. Tutto ciò non per fare un processo all'operato del Ministero in questo campo o per rivolgere una critica al Ministro ma per spiegare, ad esempio, come mai all'A.R.C.I., un organismo democratico di sinistra, siano stati devoluti soltanto due milioni di contributi su un totale di centocinquanta.

Che questo provvedimento sia incompleto è dimostrato anche dal fatto che — pur riconoscendosi l'esiguità dei fondi destinati al settore turistico — basti considerare le voci relative ai punti *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo 1 — non si fa una graduatoria tra i vari enti che operano nel settore, voglio dire se dare, per esempio, la precedenza all'E.N.I.T. o agli enti provinciali del turismo e così via.

Una preoccupazione degli ambienti turistici è costituita dalla limitazione del credito, aspetto che si ripercuote anche in altri settori della vita economica e sociale del nostro paese; problemi importanti sono ad esempio quello degli interventi, quello igienico sanitario, che pure interessano in modo rilevante il settore turistico.

Per concludere, oltre alla richiesta della istituzione nel più breve tempo possibile di un ufficio studi presso il Ministero, chiediamo che l'onorevole Ministro, quando lo riterrà più opportuno, esponga in Commissione gli intendimenti del Governo circa il settore del turismo, ossia nei confronti di quei problemi che sono tanto più importanti, quanto più oggi ci avviciniamo con concretezza alla programmazione economica generale.

GAGLIARDI. Il provvedimento sottoposto oggi alla nostra attenzione, per essere uno dei primi provvedimenti organici che vengono a potenziare l'organizzazione turistica, può indurre in tentazione chi interviene nella discussione nel senso cioè di ampliare il dibattito su tutte le strutture turistiche. Ma evidentemente non è possibile in questa sede, in quanto oggi dobbiamo prendere atto che dopo vari anni, centinaia di ordini del giorno, di richieste pressanti ed insistenti ci si trova finalmente dinanzi ad un provvedimento che, sotto il profilo finanziario — questo è il suo limite, ma nello stesso tempo è la sua forza — intende potenziare l'organizzazione turistica.

Il discorso delle strutture non è previsto da questo provvedimento; lo faremo nella sede competente.

Se i miei calcoli non sono errati nel volgere di tre esercizi finanziari fino al 1963-64 i contributi sono stati quasi raddoppiati: da circa 5 miliardi sono passati quasi a dieci miliardi.

Occorre rafforzare gli organismi turistici e in particolare gli enti provinciali del turismo che, come ha ricordato il relatore, sono divenuti veri e propri organi decentrati del Ministero per lo svolgimento non solo dei compiti istituzionali, ma anche di rappresentanza.

Mi permetto di aggiungere che i ventilati emendamenti dei quali il relatore non ci ha dato ancora notizia ufficiale, ma che ho avuto modo di conoscere, dovrebbero essere accolti senz'altro, in particolare quello che si riferisce alla assegnazione al dicastero del turismo di una somma congrua. Con l'occasione, desidero affermare che analoga somma dovrebbe essere destinata agli studi nel campo dello spettacolo che sono completamente carenti e privi di ogni possibilità. Se ne parlerà in sede più opportuna quando si discuterà la legge per la cinematografia.

Ritornando ai problemi del turismo, occorre riconoscere che oggi questo settore non può più essere lasciato alla buona volontà degli operatori privati e alla loro buona stella. Si tratta di problemi che vanno affrontati razionalmente in una visione programmata fondata su elementi statistici, su ricerche di mercato, sul sondaggio dell'opinione pubblica straniera e nazionale: su tutti quegli elementi che fanno dell'attività turistica un'attività seria, impegnata e programmata.

BOTTA. Coerentemente con quanto abbiamo sostenuto in sede di bilancio del Ministero del turismo, esprimiamo parere favorevole a questo disegno di legge. Mi permetto soltanto di fare qualche osservazione per quanto riguarda l'ammontare dei singoli contributi e la loro destinazione secondo le lettere *a)* e *b)* dell'articolo 1. Ritengo per la strutturazione dell'organizzazione turistica sia preminente l'attività all'estero e quindi sia necessario potenziare l'E.N.I.T. devolvendo a suo favore almeno un centinaio di milioni in più dello stanziamento previsto.

Il Ministero, inoltre, nel dare comunicazione agli enti provinciali per il turismo del maggiore finanziamento, dovrebbe raccomandare, agli enti suddetti le esigenze delle *pro loco*. Queste ultime infatti, che si costituiscono in genere in comuni privi di qualsiasi possibilità economica, e con bilanci deficiari, debbono essere aiutate.

CALABRO. Desidero innanzitutto esprimere il parere favorevole del mio gruppo nei confronti di questo disegno di legge anche se siamo ben lontani da quella riforma di struttura da noi auspicata anche nel corso degli interventi in Aula. Ma forse ha ragione il

collega Gagliardi quando dice che se aspettiamo la riforma delle strutture, corriamo il rischio di aspettare troppo a lungo.

Mi limito perciò a raccomandare che il denaro a disposizione, poco o molto che sia, venga speso bene. Invece di realizzare documentari di propaganda turistica che vengono proiettati ai pochi italiani residenti all'estero nelle sezioni dell'E.N.I.T., sarebbe preferibile produrre cortometraggi da immettere nei circuiti normali di distribuzione. E lo stesso dicasi per l'inserimento di questi cortometraggi nei canali TV.

**PRESIDENTE.** Mentre dichiaro chiusa la discussione generale, vorrei dire all'onorevole Pagliarani, senza entrare nel merito delle sue osservazioni, che se egli intende giungere alla convocazione della Commissione, in base all'articolo 38, comma sesto, del Regolamento, per chiedere chiarimenti al Ministro, ha facoltà di farlo tramite il suo gruppo, in maniera formale, con invito scritto, per evitare che la sua richiesta rimanga, per così dire, indeterminata e priva della consueta procedura.

Desidero inoltre assicurare la Commissione che anche per questo disegno di legge, pur mancando il parere della Commissione bilancio, abbiamo certamente la copertura, in quanto si fa riferimento alla legge 31 ottobre 1963, n. 1458, che prevede il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale, e la Ragioneria generale ci ha assicurato che esiste capienza per le somme previste nello stesso disegno di legge.

Io non debbo fare altre osservazioni, in quanto condivido pienamente quanto è stato affermato dall'onorevole Gagliardi. Del resto nella relazione ho già rilevato la necessità di rivedere tutta la struttura del turismo. Quindi in questa sede mi limito a raccomandare l'approvazione del disegno di legge, che sembra urgente.

Do lettura di un ordine del giorno presentato dal deputato Pagliarani ed altri:

« La II Commissione affari interni nell'approvare il disegno di legge n. 679, impegna se stessa e il Governo ad affrontare in modo organico il problema del riordinamento e potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale, in un quadro di programmazione democratica dell'economia e in relazione con la istituzione dell'ente regione ».

**CORONA ACHILLE, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Il fatto stesso che questo provvedimento abbia in definitiva raccolto il parere favorevole di tutti i gruppi che si sono

pronunciati durante la discussione e che ringrazio per questo giudizio, è la dimostrazione della sua necessità. L'onorevole Gagliardi ha già detto che si tratta di un provvedimento di natura finanziaria, che non vuole eludere però i problemi di fondo a cui ha accennato l'onorevole Pagliarani. Ci troviamo di fronte all'esigenza di un potenziamento dell'organizzazione turistica. Anzi è proprio l'andamento del turismo nazionale, che se ci ha procurato l'amarezza di alcune constatazioni — non nel senso che sia in fase di regresso, ma per un ristagno nel suo ritmo di sviluppo — ha tuttavia richiamato l'attenzione del Governo, il quale non vuole vedere inaridita una fonte così importante della nostra economia. E questo interesse riguarda tanto la politica del turismo quanto le strutture che di questa organicità di indirizzo e di sviluppo deve tener conto anche del coordinamento del lavoro, dall'E.N.I.T. agli E.P.T. alle aziende di soggiorno, e alle *pro loco*. Debbo dire a questo riguardo che il problema che si pone con maggiore urgenza, cioè quello della propaganda all'estero, in cui effettivamente si è notato un affievolirsi di iniziative e un sovrapporsi di competenze, probabilmente deriva proprio dal fatto di una carenza di questo indirizzo organico, che dobbiamo insieme stabilire, e dalla fiducia — posso dire un po' fatalistica — che si è avuta negli ambienti turistici dei motivi di richiamo puramente naturali del nostro paese.

Già nella discussione del bilancio si è detto che bisogna passare dall'organizzazione di tipo artigianale ad una organizzazione di tipo industriale, perché da altri paesi sono stati adoperati strumenti che per la loro modernità si rivelano più efficienti.

La sede della discussione sullo sviluppo di questa linea organica in rapporto al generale problema della programmazione in sede primaria sarà naturalmente quella del bilancio del turismo. Tuttavia non ho difficoltà ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Pagliarani, nel senso che, con un respiro di tempo indispensabile, si possa fare anche in questa stessa sede una discussione sul problema del riordinamento e potenziamento dell'organizzazione turistica.

Mentre accetto il principio della democratizzazione delle strutture, perché in questo campo quanto maggiore è il numero delle energie che sollecitiamo a intervenire nell'impostazione della politica turistica, tanto maggiore sarà anche il risultato positivo che se ne potrà ottenere, non credo che si possano avanzare lamentele sulla distribuzione

dei fondi, che nessuno vuol mantenere nascosti.

Debbo inoltre osservare che con questo aumento e anche considerando il bilancio 1965-1966, quando praticamente i fondi verranno raddoppiati, la dotazione resta inadeguata alle esigenze generali del turismo, che si può considerare oggi la più grande industria italiana, in quanto apporta 500 miliardi di valuta pregiata.

Proprio ieri, presieduta dal Sottosegretario Lombardi, si è avuta una riunione per affrontare il problema della nostra propaganda all'estero. Tra l'altro dobbiamo affrontare una offensiva tedesca nei confronti della ricettività italiana e dobbiamo ammettere che molto spesso agiamo in maniera inadeguata e adottiamo iniziative disordinate.

Il disegno di legge in discussione concede un minimo di mezzi che sono necessari anche per consentire a tutti gli enti turistici di giungere alla scadenza dell'anno finanziario. In merito alle osservazioni avanzate dall'onorevole Botta, debbo rilevare che il disegno di legge è stato congegnato in modo da tener presenti le esigenze dei singoli strumenti operanti e quindi non sarebbe possibile accedere alla richiesta di una diminuzione dei contributi agli E.P.T. Quello che più conta è di procedere ad una qualificazione delle spese, cioè di spendere bene i denari a disposizione. In questo senso impegno il ministero a svolgere l'azione necessaria perché si provveda ad un controllo delle singole spese.

Quanto alla richiesta di porre a disposizione del ministero un numero limitato di milioni per potere organizzare un moderno ufficio studi sono il primo ad avanzare la proposta sia per modernizzare i nostri strumenti sia perché è necessario armonizzare le decisioni che si prendono al ministero con quelle che sono prese dal Governo sul piano generale della programmazione.

Con questo spirito e con questo impegno, prego la Commissione di voler approvare il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Lo stanziamento annuo relativo al contributo dello Stato a favore:

a) degli Enti provinciali per il turismo, previsto dall'articolo 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, è elevato da lire 3.500 milioni a lire 4.300 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64; a lire 5.100 milioni per

l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 5.900 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66;

b) dell'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.), previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 705, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, è elevato da lire 1.355 milioni a lire 1.575 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64; a lire 1.795 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 2.015 milioni dall'esercizio finanziario 1965-1966;

c) di Enti pubblici o di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico, previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 702, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, e con legge 23 giugno 1961, n. 520, è elevato da lire 420 milioni a lire 750 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64; a lire 1.080 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 1.410 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66;

d) di Enti che, senza scopo di lucro, svolgono attività diretta ad incrementare il movimento dei forestieri od il turismo sociale o giovanile, previsto dall'articolo 12 della legge 4 marzo 1958, n. 174, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, è elevato da lire 150 milioni a lire 300 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64; a lire 450 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 600 milioni dall'esercizio finanziario 1965-1966 ».

L'onorevole Matteotti propone di sostituire il testo della lettera c) con il seguente nuovo testo:

« di Enti pubblici o di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico, previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 702, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444 e con legge 23 giugno 1961, n. 520, è elevato da lire 420 milioni a lire 720 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64 a lire 1.020 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 e da lire 1.310 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66 ».

**MATTEOTTI.** L'emendamento che si propone alla lettera c) in collegamento con l'articolo aggiuntivo 1-bis tende a destinare al costituendo ufficio studi del Ministero una somma pari a lire 30 milioni per l'esercizio finanziario in corso; a lire 60 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65; a lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1965-66, riducendo proporzionalmente lo stanziamento previsto a favore di enti pubblici o di diritto pubblico da lire 750 milioni a lire 720 milioni

per l'esercizio in corso: da un miliardo e ottanta milioni ad un miliardo e venti milioni per l'esercizio 1964-65; da un miliardo quattrocentodieci milioni ad un miliardo e trecentodieci milioni per l'esercizio finanziario 1965-66.

Ritengo che sia da accogliere la critica avanzata da molte parti che gli stanziamenti che si propongono siano insufficienti; rilevo tuttavia che l'insufficienza maggiore non è quella di natura finanziaria quanto quella relativa al coordinamento tra questi enti, risalente ad una carenza di strumenti conoscitivi e di orientamenti del Ministero stesso.

È necessario quindi che tale carenza finisca e che il Ministero sia posto in condizione di potersi dotare di attrezzature conoscitive che riguardano non tanto i dati relativi al flusso turistico, quanto quelli essenziali sulla consistenza patrimoniale, sui costi, sulle dimensioni economiche dell'azienda, sui mercati, sulla legislazione comparata con altri paesi, ecc..

Vorrei qui richiamare ai colleghi una esperienza positiva che abbiamo fatto in sede di Commissione parlamentare nominata in base alla legge del febbraio 1962. I colleghi di parte comunista sanno che noi abbiamo dedicato numerose sedute di questa Commissione alla richiesta perentoria al Ministero di far conoscere alla Commissione i dati conoscitivi della consistenza patrimoniale. Abbiamo inoltre dettato alcuni criteri obiettivi per la destinazione dei fondi previsti dalla legge del 1962, destinazione suddivisa per territorio, per tipo di attrezzatura. Ma la nostra Commissione è ancora in attesa che il Ministero ci fornisca i dati richiesti.

Quindi proprio per rappresentare le richieste, i pareri ed i desideri reiteratamente espressi dalla Commissione parlamentare che si riunisce mercoledì, pregherei i colleghi di accogliere questa proposta che finalmente mette in condizione il Ministero di elaborare i dati necessari.

Ritengo inoltre che compiremmo un atto positivo accettando lo stanziamento a favore del costituendo ufficio studi del Ministero in quanto una proposta contenuta nella relazione della Commissione per la riforma burocratica propone appunto per tutte le amministrazioni dello Stato la creazione di uffici di rilevazione, di ricerche di studi, di dati economici e sociali.

Per questi motivi prego tutti gli onorevoli colleghi di accogliere l'emendamento, ed invito il Ministero ad attuare con la massima sollecitudine la proposta, consentendoci così

anche di attuare le eventuali riforme istituzionali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le lettere a) e b) dell'articolo 1 di cui ha già dato lettura.

*(Sono approvate).*

Pongo in votazione la lettera c) nel nuovo testo proposto dall'onorevole Matteotti, di cui ho già dato lettura.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la lettera d), del testo originario di cui ho già dato lettura.

*(È approvata).*

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso che, dopo l'emendamento testé approvato, risulta così formulato:

#### ART. 1.

Lo stanziamento annuo relativo al contributo dello Stato a favore:

a) degli Enti provinciali per il turismo, previsto dall'articolo 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, è elevato da lire 3.500 milioni a lire 4.300 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64; a lire 5.100 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 5.900 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66;

b) dell'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.), è previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 705, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, è elevato da lire 1.355 milioni a lire 1.575 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64; a lire 1.795 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 2.015 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66;

c) di Enti pubblici o di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico, previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 702, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444 e con legge 23 giugno 1961, n. 520, è elevato da lire 420 milioni a lire 720 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64 a lire 1.020 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 1.310 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66;

d) di Enti che, senza scopo di lucro, svolgano attività diretta ad incrementare il movimento dei forestieri od il turismo sociale o giovanile, previsto dall'articolo 12 della legge 4 marzo 1958, n. 174, modificata con legge 31 dicembre 1961, n. 1444, è elevato da lire 150 milioni a lire 300 milioni per l'esercizio



finanziario 1963-64; a lire 450 milioni per l'esercizio finanziario 1964-65 ed a lire 600 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo aggiuntivo 1-bis, presentato dall'onorevole Matteotti:

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963-64, la spesa di lire 30 milioni, da erogare dal Ministero del turismo e dello spettacolo per attività di indagine, di studio, di documentazione e di programmazione, nell'interesse dei settori di competenza del Ministero medesimo, nonché per il funzionamento di commissioni, di comitati, e per compensi, indennità e rimborsi di spese da corrispondere ai componenti di dette commissioni e comitati; oltre che per compensi ad esperti estranei all'Amministrazione dello Stato.

Lo stanziamento di cui è cenno è elevato a lire 60 milioni per l'esercizio finanziario 1964-1965 ed a lire 100 milioni dall'esercizio finanziario 1965-66 ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione, ed avverto che, se approvato, diventerà articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, del testo originale che, in sede di coordinamento, diventerà articolo 3. Ne do lettura:

#### ART. 2.

All'onere di lire 1.500 milioni derivante dall'applicazione, nell'esercizio finanziario 1963-64, dell'articolo precedente si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dal provvedimento che prevede il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Poiché nelle more dell'iter è stato approvato il provvedimento relativo al condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale, propongo un emendamento di carattere tecnico. L'articolo 2, diventato ora articolo 3, risulta quindi così formulato:

#### ART. 3.

All'onere di lire 1.500 milioni derivante dall'applicazione, nell'esercizio finanziario 1963-64, degli articoli precedenti, si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate de-

rivanti dalla attuazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1458.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di 5 miliardi di lire per l'anno 1963 » (694):

Presenti e votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	1

(La Commissione approva).

« Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale » (679):

Presenti e votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Amodio, Borsari, Bisantis, Calabrò, Miotti Carli Amalia, Cattaneo Petrini Giannina, Dai Canton Maria Pia, Conci Elisabetta, Di Giannantonio, Di Primiò, Dossetti, Botta, Dietl, Gagliardi, Mattarelli Gino, Matteotti, Mancini, Gambelli, Grimaldi, Pagliarini, Rampa, Riccio, Russo Spina, Serbandini e Simonacci.

**La seduta termina alle 11,30.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO